AL LAVORO L'attore e produttore Nicola Canonico con il regista Stefano Reali

A luglio l'attore e produttore irpino andrà in scena al «Campania Teatro Festival» con l'opera che racconta la vita di De Curtis attraverso la sua controfigura Valdi

Canonico e l'Ombra di Totò

LO SPETTACOLO

Stefania Marotti

Location d'eccezione per lo spettacolo dell'attore e produttore irpino Nicola Canonico, che debutterà nella splendida cornice del "Campania Teatro Festival", con la direzione artistica di Ruggero Cappuccio.

"L'ombra di Totò" è il titolo della rappresentazione, che proporrà al pubblico una pièce contemporanea, tra la cronaca e l'arte della narrazione scenica, per un approccio al personaggio più popolare del Novecento, definito dai registi «l'ultima maschera della commedia dell'arte», il principe Antonio De Curtis.

Il 10 e l'11 luglio, nello splendido scenario del Museo di Capodmonte di Napoli, il sipario, con protagonisti Yari Gugliucci e Clotilde Sabatino, l'adattamento teatrale e la regia di Stefano Reali, noto per aver diretto le fiction televisive di maggiore successo, come "Lo scandalo della Banca Romana", "Caruso. La voce dell'amore" e "Ultimo". «Lo spettacolo - racconta Canonico, titolare della casa di produzione " Good Mood" - nasce da un'idea della giornalista del Corriere della Sera Emilia Costantini, che racconta la storia della controfigura di Totò, Osvaldo Natale, in arte Dino Valdi. È una

drammaturgia all'insegna della riscoperta di Totò, il grande protagonista del teatro e del cinema italiano, anche attraverso il ruolo di Dino Valdi, che ha vissuto la sua esistenza artistica come controfigura del Principe della Risata».

L'incontro culturale è arricchito da una serie di aneddoti. «Il 17 aprile del 1967 - continua l'attore e produttore - giorno dei funerali di Totò, in un'affollata Piazza Mercato della città partenopea, la gente nota, accanto alla bara di De Curtis, un uomo che sembra proprio l'attore spirato due giorni prima, Si trattava proprio di Dino Valdi, molto somigliante all'artista. Tra la suggestione del momento e l'affetto dei napoletani per il Principe De Curtis, qualcuno si lascia prendere la mano, affermando che Totò è vivo, per una sorta di Resurrezione. Sulla scena, questo episodio è raccontato con un espediente. Una giornalista de Il Mattino, infatti, incuriosita dall'accaduto, chiederà a Dino Valdi un'intervista, da cui emergeranno particolari inediti sulla vita del grande artista napoletano».

Ma come coniugare le vicende reali con la drammaturgia teatrale? «Stiamo lavorando sul testo - afferma Canonico - per combinare l'elemento emozionale dell'interpretazione con la storicità degli avvenimenti. Nello spettacolo emerge anche il rapporto di Totò con le donne. Le più importanti sono state Diana Bandini, da cui è nata Liliana De Curtis, Liliana Castagnola, che si suicidò per Totò, e Franca Faldini, che gli è rimasta accanto fino alla fine. La celebre canzone "Malafemmena" fu scritta dal Principe della risata per Diana Bandini. La loro unione era finita, ma la coppia viveva sotto lo stesso tetto per la figlia Liliana. Quando la Bandini lasciò Totò, allontanandosi dalla loro casa, l'artista si sentì tradito e scrisse questo capolavoro».

Totò non girava mai gli esterni, ed il suo ruolo veniva ricoperto da Dino Valdi. «Era l'alter ego di Totò - afferma Canonico - costretto anche a rinunziare alla sua carriera per essere al fianco dell'artista. Negli ultimi 15 anni di attività Totò rimase praticamente cieco. Girava solo i primi piani, mentre nelle altre scene compariva Dino Valdi. Sempre nell'ultimo periodo, Totò preferì farsi doppiare da Carlo Croccolo».

Con la sua controfigura, l'artista ebbe un rapporto molto sincero. «Totò - conclude il produttore - è sempre stato riconoscente verso Dino Valdi. Anche quando la controfigura abbandonò il set per un litigio con la produzione, Totò riconobbe il talento di Valdi e fu l'artefice del suo ritorno. Lo spettacolo è un omaggio al grande attore napoletano, nel ricordo di chi è stato la sua ombra. Abbiamo investito le nostre risorse in questo progetto, in un momento storico molto difficile, per incoraggiare la ripresa delle attività culturali».

«FAREMO CONVIVERE ASPETTI BIOGRAFICI E DRAMMATURGIA PER RENDERE OMAGGIO AL PRINCIPE DELLA RISATA E ALLA SUA SPALLA»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vita web aspettando il live la resistenza dei cantautori

LE PRODUZIONI

Tre album in diffusione ed uno in cottura. La nouvelle vague della cantautorato irpino fa il suo bilancio in un momento di grandissima difficoltà.

Nonostante l'assenza dei live sia i Malbianco con "Galline elettriche", sia Alessio Vito con "Sotto vuoto" che i The Mita con i primi singoli estratti dal loro "Amore democristiano" si stanno facendo notare nel panorama nazionale. Soddisfatto Carlo Ferraro, leader dei Malbianco, per il percorso del lavoro uscito il 15 aprile 2020 e trainato dai due singoli "La collana di Tripo" e "Sono una bomba". Proprio quest'ultimo, ispirato alla storia di Unabomber, sta ottenendo un buon riscontro, accompagnato dal videoclip girato a Roma dalla Capibara production. Elisa Martino ed Isabella Tristano ne hanno scritto la sceneggiatura. Il video è arrivato in anteprima sul sito internet di Sky Tg24. «Sono una bomba sta girando con un buon riscontro sul circuito delle radio indipendenti nazionali. Siamo stati ospiti in diverse trasmissioni radiofoniche sia in fm che in web radio, dalla Sicilia a Milano, da Torino all'Emilia. Abbiamo raggiunto più di 25 mila ascolti su Spotify. La dimensione live è quella che manca di più. Siamo pronti. Saremo tra i finalisti di Sanremo Rock e siamo iscritti all'Arezzo wave Festival». Il futuro è ricco di novità: «Abbiamo appena finito di registrare un nuovo Ep di 6 tracce che potrebbe avere la distribuzione di una major».

Anche il cd "Sotto Vuoto" di Alessio Vito continua ad incamerare recensioni positive. "Settembre" e "Canzone dell'attesa" i singoli estratti finora, a cui si aggiunge una particolare versione live, alla Bottega del Sottoscala di San Michele di Serino, di "Firenze Santa Maria Novella". «Senza live è dura», confessa Vito. «Proporremo un ulteriore singolo estratto. Spero in una presentazione live dell'album con tutti i musicisti che hanno collaborato». Intanto la Resisto Distibuzione pubblica una raccolta celebrativa dei suoi 10 anni che contiene anche "Settembre" di Vito. I The Mita, dopo l'uscita del cd Amore Democristiano a tiratura limitata, continuano con la pubblicazione digitale dei singoli che culminerà in una nuova release fisica del disco.

Ai tre album sopra citati ci permettiamo di aggiungere "Cervic" il nuovo singolo degli Atomic Love Disorder. "E' troppo presto per un bilancio su un solo singolo, nonostante la risposta sia stata positiva in termini numerici e di feedback ricevuti" chiarisce la cantante del gruppo Mariachiara Nazzaro. "A breve verrà ufficializzata la data di uscita del secondo singolo ed in seguito quella dell'Ep di maggio la cui promozione ovviamente dipenderà dall'evoluzione dell'emergenza sanitaria in atto. Speriamo di tornare a suonare dal vivo, ma stiamo già pensando a modi alternativi che potrebbero includere live session in video da trasmettere tramite i diversi canali di diffusione".

m. r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I presepi di Giordano, ritorno alle origini

L'ARTE

Pino Bartoli

Le frequentazioni e il confronto spingono l'artista a correggere, migliorare e finalizzare la propria produzione. Ma è nella solitudine che quello che per anni, spesso ignorandolo, ha tenuto dentro, prepotentemente viene fuori. A Giovanni Giordano è capitato questo. La pandemia, isolandolo, lo ha aiutato a chiarire il tema della sua ricerca che, dai soggetti ritratti fino al materiale utilizzato, si focalizza sui ricordi, sulle sue radici e che, in questo ultimo anno, si è manifestato trasfigurato in forme fiabesche.

Ed ecco il paese delle origini, uno di quelli stampati sulla roccia che, negli anni precedenti si intuiva osservando i presepi da lui realizzati; sì proprio quelli che si preparano per le feste e dopo si ripongono in attesa del Natale successivo. Quelli realizzati a bassorilievo, esposti su di una parete e senza le figurine che lo popolano, diventano una finestra su un borgo disabitato, come tanti nel Meridione e come quelli si presenta fragile e affascinante. Modesto nei suoi elementi costitutivi nell'insieme ti parla, ti racconta di una storia antica e di un destino di isolamento e di abbandono che non riesce a cambiare. Ma è nella rappresentazione degli abitanti

che Giovanni Giordano sfiora il lirismo. Decontestualizzati, ripresi non in una attività o in un atteggiamento ma per quello che sono, delicati per la realizzazione in carta pesta ma forti per quel che rappresentano; portatori di valori, come i personaggi che li hanno ispirati. Ed ecco il pinocchietto, il contadino, la "zizzona". Hanno la freschezza degli schizzi che Fellini creava per tratteggiare i personaggi dei suoi film. Guardandoli viene spontaneo pensare "Amarcord" mi ricordo. Sarebbe bello vederli esposti insieme. Lo auspico non perché Giovanni è mio cognato, insignificante particolare nella sua maturazione di artista, ma per aprire un discorso sull'importanza del ricordo e del sogno, tema presente nell'arte di tutti i tempi, esponendo magari anche i lavori del fratello di Giovanni, Mario, che da un po' cerca di dimostrare come le forme della natura possono coincidere con quelle dell'arte. Una mostra così gioverebbe ad Avellino portandola davanti a tante città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avionica Due anni di passione con l'incognita del futuro

L'ASSOCIAZIONISMO

Massimo Roca

Poco meno di due anni di attività nonostante il grave handicap della pandemia. È tempo di bilanci in casa Avionica, l'associazione che ha riempito di contenuti un contenitore vuoto come il Casino de Principe di Avellino dando la possibilità ad una folta platea, soprattutto di giovani under 30, di poter contare su un punto di riferimento costante.

Il 31 maggio scade il progetto "Jump – Benessere giovani", in ragione del quale dal giugno del 2019 l'associazione è affidataria di alcune stanze del Casino del Principe in cui realizzare uno spazio multifunzionale aperto ai giovani. «Il progetto nasce nel 2018 ma siamo operativi solo da giugno del 2019», spiega il presidente dell'associazione Luca Cioffi. «Abbiamo avviato le attività, innanzitutto quelle proprie del progetto Jump, come ad esempio l'aula studio. Fortemente limitata dall'emergenza sanitaria, è stata per diversi mesi l'unica struttura di tale tipo aperta in città con orario continuato (dalle 9 alle 22 dal lunedì ala sabato), tutto grazie alla disponibilità di un gruppo di volontari. È nato lo sportello di orientamento al lavoro e quello psicologico». Fab Lab è un laboratorio di stampa digitale che solo nell'ultimo periodo ha potuto contare sulle attrezzature necessarie, ma che in principio ha visto svilupparsi al suo interno il collettivo di Amataria, un gruppo di ragazzi che vogliono fare dell'arte la propria professione, la propria vita, hanno trovato uno spa-

zio in cui poter sperimentare e crescere. È nata anche Radio Feel, una web radio che ha tra i propri obiettivi quello della promozione del territorio. Tanto spazio all'intrattenimento ed alla cultura con cineforum, presentazioni di libri, musica live, teatro, la rassegna stand-up comedy. È stato solo un assaggio di quello che sarebbe potuto essere senza la crisi pandemica: «Abbiamo volutamente evitato una specializzazione artistica, mettendo a disposizione un luogo per chiunque avesse da proporre un particolare filone culturale finanziariamente auto sostenibile». L'associazione ha fatto di necessità virtù, si è affiliata all'Arci, ha arredato gli ambienti per renderli funzionali e si è accollata tutte quelle spese per rendere il Casino fruibile e decoroso, dalla cura del giardino, alla pulizia, contando sul supporto di tanti volontari. «Nonostante il Covid, le cifre sono di tutto rispetto. Da ottobre 2019, in un anno abbiamo registrato 1200 soci, ospitato un centinaio di eventi e registrato migliaia di ingressi nell'aula studio. La risposta c'è stata. Se si creano gli spazi in cui le persone si possono esprimere, possono nascere cose interessanti».

La data del 31 maggio pone una serie di interrogativi sul futuro della struttura: «Ad oggi non abbiamo ancora notizia di quello che succederà. Nei prossimi giorni vorremmo aprire un dialogo sul futuro culturale di Avellino e sul destino del Casino. Non vorremmo però che la discussione vada a ristagnare su una questione meramente contrattuale tra noi e l'amministrazione. Quello che ci interessa è aprire un dibattito sugli orizzonti culturali e gli spazi pubblici in città. Non ci interessa restare nel Casino solo perché abbiamo la necessità di una sede. Vorremmo capire se si ritiene prioritaria la cultura e la socialità e che utilizzo si vuole fare degli spazi pubblici. Abbiamo la nostra idea e faremo la nostra proposta, un patto di collaborazione. Abbiamo un nostro modello. Non solo sagre estive, eventi spot legati al turismo, ma un impegno costante che deve entrare a far parte di una normale quotidianità. Vorremmo dimostrare che con la cultura si mangia, che ci sono ragazzi che possono provare a professionalizzarsi, a creare i presupposti per restare e per esprimersi in loco attraverso l'arte e la cultura».

A FINE MAGGIO TERMINA IL PROGETTO JUMP AL CASINO DEL PRINCIPE: DOPO MESI DI FORMAZIONE, RADIO E PERFORMANCE ORA È TUTTO IN BILICO

© RIPRODUZIONE RISERVATA